



SAN FERMO

UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ

TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.comunitasanfermo.it>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 3-90

Anno 2016-17

DOMENICA 2° DI AVVENTO 4 dicembre 2016

Is 11,1-10; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12.

Intervento di Roberto Capelli

L'esperienza terrena che stiamo vivendo, che è semplicemente vivere, cioè portare avanti questa vita che ci troviamo, che non viene da noi, che qualcuno ci ha posto nelle mani, che ha un inizio e una fine, che è un mistero da scoprire, da svelare, che viviamo con tutti gli altri e come tutti gli altri, con le stesse domande, gli stessi dubbi..., è un cammino nel quale noi possiamo imprimere una direzione e un senso. Questo mi pare il lieto annuncio, che traspare anche dalle letture di questa domenica.

E, sia che ne siamo consapevoli, sia che non lo siamo; sia che lo vogliamo, sia che non lo vogliamo, questa avventura, che noi chiamiamo vita, è innestata nella vita di Dio.

La nostra vita corre sugli stessi binari, gli stessi binari della vita di Dio! Mi pare questa la grande e lieta notizia! Come fossimo su un treno, che è partito da una stazione sconosciuta, e arriverà ad una stazione, ad una destinazione, anch'essa a noi sconosciuta... Che acconsentiamo o no, siamo su quel treno.

Se decidiamo di fidarci, intendo dire fidarci delle buone intenzioni di colui che conduce il treno, lo sguardo che avremo durante tutto il tragitto sarà uno sguardo sereno, magari di curiosità, di attenzione alle vicende che accadono, ma sereno. Diversamente, forse, ci opporremo per non salire, non ci fideremo del macchinista, o forse cercheremo altre strade, o ci faremo idee diverse su chi e perché ci troviamo in questa strana situazione.

Penso a Giovanni Battista: il brano di Vangelo che stamattina parla di lui, e me lo immagino come uno di noi, che si è trovato sul quel treno, e che ad un certo punto si è posto le stesse nostre domande: perché sono al mondo? Chi mi ha messo? E perché? Poi forse, anche lui, come noi, ha cominciato a chiedersi dove conduceva, se conduceva da qualche parte, se esisteva un conducente, e se quel qualcuno voleva il bene delle persone che portava... Durante il tragitto ne ha viste tante anche lui: tante ingiustizie, povertà, sofferenza; ma anche gesti d'amore, di grande coraggio, di fiducia... E alla fine si è fatto un'idea del conducente: ha cominciato a fidarsi di lui, pur non avendolo mai visto, proprio come noi; ha cominciato a non preoccuparsi del domani perché avvertiva dentro di sé che il treno viaggiava in mani sicure e su binari

che portavano verso una destinazione sconosciuta certo ma senz'altro buona, per tutti i passeggeri... E poi ha cominciato anche a domandarsi se nel frattempo, mentre era sul treno, poteva rendersi utile, dare una mano anche lui per rendere migliore il viaggio, il suo di viaggio e quello degli altri passeggeri, almeno quelli del suo scompartimento, quelli più vicini... E ha cominciato a dire loro quello che aveva scoperto: le cose importanti che aveva scoperto: sensazioni più che altro, intuizioni, niente di più (perché onestamente di quel treno su cui viaggiava conosceva ben poco, o addirittura...quasi niente...).

E così ha cominciato a dire ma anche a fare, a rendere compartecipi anche gli altri delle sue sensazioni, piccole, quasi che fossero certezze..., e cioè che quel treno non portava verso il nulla, verso il buio, ma era guidato da qualcuno che per prima cosa sapeva dove andare, e poi che la destinazione doveva essere sicuramente buona per tutti...

Alcuni lo hanno ascoltato, hanno creduto in lui e hanno cominciato ad agire come lui; altri hanno continuato a cercare altre strade o addirittura ad opporsi al viaggio... Forse quello che diceva Giovanni Battista non era proprio tutto in linea con quello che pensava il conducente, ma lui come poteva sapere quello che c'era nella mente di Dio? Però, così facendo, ha aiutato molte persone ad avere fiducia, a non disperarsi nella ricerca del senso di quel viaggio sconosciuto...

Poi, ha anche capito, ad un certo punto, che quel misterioso conducente aveva bisogno di una mano, aveva bisogno anche del suo piccolo aiuto, e come lui di persone che lo aiutassero, che nei vari scompartimenti riuscissero a creare un clima di fiducia, coraggio nei momenti difficili, non si facessero sopraffare dal dubbio e dal timore del domani: qualcuno che aiutasse a capire che quel treno viaggiava sicuro, su binari sicuri, verso una destinazione sicura!

Mi piace pensare alle tante persone, uomini e donne, che viaggiando su quel treno, nel corso dei secoli, hanno portato conforto, speranza, fiducia e consolazione...; non si sono accontentate di viaggiare in prima classe da sole o con pochi altri, non si sono accontentate di vivere l'attesa del misterioso incontro, l'attesa di arrivare a destinazione il più piacevolmente possibile... Hanno accettato di viaggiare con tutti gli altri, e come tutti gli altri, e hanno reso il viaggio dei loro compagni meno pesante, meno faticoso...aiutando così, probabilmente, anche il conducente del treno...

Signore, rendici anche noi compagni di viaggio disponibili, per quel poco che siamo capaci di fare. Ci fidiamo di te: sappiamo che ci stai conducendo verso qualcosa di bello, e vogliamo aiutare anche gli altri a crederlo, e ad aiutarti nel viaggio...

Ora che da tanto tempo siamo su questo tuo treno, ci accorgiamo di quanta strada abbiamo fatto, quante stazioni abbiamo superato: un viaggio lunghissimo... All'inizio non ci siamo fidati molto, forse per niente, e forse, alle volte, abbiamo anche messo a soqqadro mezzo treno per cercare di capire dove eravamo. Forse abbiamo contribuito più volte anche a bloccare il tuo treno, invece che a farlo avanzare sicuro... Ma ora vorremmo renderti il compito meno gravoso..., per quanto ci è possibile...: questo è il nostro desiderio, e la nostra promessa!

“La porzione di spazio intorno a noi, limitata al cerchio dell’orizzonte, la porzione di tempo fra la nostra nascita e la nostra morte, che noi viviamo secondo per secondo, che è il tessuto della nostra vita, è un frammento di quella distanza infinita interamente attraversata dall’amore divino. L’essere e la vita di ciascuno di noi sono un piccolo frammento di quella linea. Noi non siamo altro che un luogo per il quale passa l’amore divino di Dio per se stesso. In nessun caso siamo un’altra cosa. Ma se lo sappiamo e vi consentiamo, tutto il nostro essere, tutto ciò che in noi sembra essere noi stessi, ci diviene infinitamente più indifferente e più estraneo di questo passaggio ininterrotto dell’Amore di Dio.”

Simone Weil

Intervento di Alberto Foresti